

mento. Unico conforto gli era il cercar di strappare alla morte ricordi e impressioni care e con mano tremante vergava le sue ultime righe. Non riuscì a ultimare niente. Atropo gli ruppe le fila dell'ultima trama ed egli chiuse gli occhi per sempre il 29 dicembre del 1890 (calendario giuliano). Nello stesso anno aveva cinto il capo col lauro di gloria e con la corona di morte. Aveva appena quarant'anni!

La pietà degli amici e degli ammiratori suoi seppe strappare alla morte ed al tempo tutto il materiale greggio, gli scampoli, gli abbozzi, che l'ideatore loro non era riuscito a raccogliere ed utilizzare. Sono carte, cartine, fogli, foglietti, bigliettini, lettere, appunti sparsi e mescolati confusamente fra loro, senza dati precisi, senza segni di continuazione, interrotti bruscamente, incompleti. Ci volle del tempo e della pazienza per potere riordinare tutti quei frammenti, quella massa disordinata e arruffata di parole, di periodi, magari di squarci interi, ma senza data, senza titolo, senza un filo logico che li controlli e li guidi. Quest'arduo lavoro di assestamento fu compiuto con maestria critica dall'editore del Lazarević, da Lj. Jovanović, il quale, studiando il senso del contesto, i tipi di carta e di inchiostro, i vari aspetti del carattere e valendosi pure della testimonianza diretta della moglie dell'estinto, riuscì ad imbastire e battezzare (i titoli sono di sua invenzione) una serie di frammenti che fu accettata incondizionatamente — anche troppo! — dalla critica e tramandata ai posteri in ulteriori edizioni, ultima quella del 1929 in « Biblioteka srpskih pisaca ». Ora per quanto si possa criticare il Jovanović per qualche trasposizione o divisione arbitraria (p. es. le suddivisioni del trittico « Vučko » « Nonna Vujka » e « Stojan-Ilinka », l'omissione della vita di Vučko in « Nonna Vujka », la ripetizione dell'episodio di Jova in « Vučko » ed in « Stojan e Ilinka », la successione cronologica dei frammenti ecc.), pure non bisogna dimenticare che per merito suo ci sta dinanzi tutta l'opera frammentaria e postuma del Lazarević. E se essa — appunto per la sua frammentarietà e perchè greggia ancora — non può servire di base assoluta nel giudicare l'arte del Lazarević nelle